ELOGIO FUNEBRE
A RIDOLFO VACCHI
BENEMERITO CONSELICESE

DETTO NELLA CHIESA ARCIPRETALE DI S. MARTINO

DAL PROFESSORE

DOMENICO VACCOLINI

IL 13 SETTEMBRE 1836.

PER LA SOLENNE TRIGESIMA

CON CENNO NECROLOGICO

ED EPIGRAFI.

LUGO
PER MELANDRI.

Vir sapiens implebitur benedictionibus;
et videntes illum laudabunt.

ECCL. XXXVII. 27

AL BENEVOLO LETTORE

Chiunque di cuore pietoso e gentile porrà gli occhi in queste carte cercherà notizie in antico della rigguardevole famiglia Vacchi di Conselice. E noi ricorderemo singolarmente tra i giureconsulti quel lume chiarissimo di Antonio Vacca, oggi Vacchi. Nato nel 1520 in quella terra da Biagio Vacca fu educato alle lettere, e nelle cose del gius ebbe poi la ventura di avere un degno ed amoroso maestro nel celebre Alciati, e fu degno egli stesso di tal maestro. Fattosi uomo di chiesa venne a Roma, regnante Paolo III. pontefice; fecesi più addentro nelle cose del diritto civile e canonico; e frequentò il foro con molta lode. Perchè si acquistò la grazia di cardinali, tra i quali del mecenate delle lettere Alessandro Farnese, che lo volle nel suo palazzo tra i dotti suoi famigliari: nel numero de' quali basterà nominare quel fiore di giudizio del Caro. Il cardinale sapientissimo adoperò il Vacca ne' governi de' Castelli di sua giurisdizione, e fece in modo che fosse annoverato, come ben meritava, tra i Commissarj della Camera Apostolica a giudicare le cause dell' Agro Romano. Indi lo mandò al governo della provincia di Carpentrasso: in mezzo alle quali cure Antonio non lasciò di dettare molti libri sul gius, tra i quali singolarmente diede in luce quello dedicato al degnissimo Porporato con questo titolo:
„ Antonii Vaccae a Capite Silicis Jurisconsulti Imolensis
„ expositiones locorum obscuriorum, et particularium in
„ Pandectas Vol. I. Lugduni ap. Matth. Bonhomme
„ 1554. in fol. „

Coltivò ancora la poesia, leggendosi un sonetto in morte del cardinale Ippolito de' Medici nelle *Memorie Biografiche degl' Imolesi del cav. Luigi Angeli (Imola 1828 a pag.* 50 *)* che comincia:

„ Teco viveva e teco ancor morio
Ciò ch' era al mondo, Hippolito, d' onore. „

Un bel epigramma latino ne è poi riportato dal Giovio negli Elogj in lodė di tale, di cui fu scritto -- *tanto nomini nullum par elogium* --: Comincia così:

„ Quisquis ades sacro flores et serta sepulchro
„ Adde puer, cineri debita dona ferens.

E fu tradotto nelle vite del Giovio da Ippolito Orio ferrarese in volgar nostro, come onorevole sì al lodato che al lodatore.

Parlano del Vacca onorevolmente Gio. Grutero, Pier Andrea Canoniero, e il detto monsignor Giovio; non che quelli che hanno scritto accuratamente le notizie degli autori legali, di cui si onora la nostra Romagna, e Italia tutta.

Seguitando a dire della vita di lui, non taceremo, che da Carpentrasso tornato a Roma fu in voce di savio, e mancò ai vivi l'anno 1581: ebbe tomba in s. Maria della Pace con epigrafe riportata dal cav. Angeli nelle *Memorie* citate. A noi è bello l' aggiungere qunto leggesi sotto un ritratto di lui in acquerello, fatto a Roma.

ANTONIUS BLASII VACCHI A CONSILICE J. C. IMOLEN. DE STIRPE NUNC IBI PATRIA IN LEGAL. DISCIPLINIS ALCIATI DISCIPULUS POETA HAUD INFERIORIS NOMINIS RHEGII LEPIDI CANONICUS VICARIUS GENERALIS AB ALEXANDRO CARDINALI FARNESIO VENOYSSINAE. - PROVINCIAE PRAESES ELECTUS DOMINICI GENERALIS VICARII ET CANONICI IM. ANN. 1579 EX FRATRE NEPOS BARTHOLOMAEI LEGUM PROF. FERRARIAE A. 1579 CONSANGUINEUS ROMAE VITAE FUNCTUS ANNO 1581 AETATI SUAE 61. IN AEDE D. MARIAE DE PACIS HUMATUS.

Scripsit Expositiones locorum obscuriorum et particularium in Pandectas fol. Lugduni 1554 *Annotationes in Jus Civile, In Omne Digestorum, et Codicis Institutionum Libros ec. ec. Epist. Delic. Poetarum Illustrium Tom. II. fol.* 1189. --
Ex Musaeo Mancurtio Ms.

Della famiglia Vacchi una delle patrizie della nobile città d' Imola, e nel comune di Conselice posto nella diocesi imolese, nacque appunto tra gli altri degno de' suoi maggiori questo Ridolfo Vacchi, di cui la morte è compianta nell' universale per le molte sincere virtù, che lo resero a tutti caro; a' suoi e alla patria benemerito; come è a vedere in queste carte consecrate alla memoria di lui, che vivrà immortale nelle sue opere di virtù, e nel cuore de' buoni e singolarmente dell' ottimo signor Martino suo figlio, che ne ha sentito all' anima la perdita e lo ha onorato di solenni esequi e con elogio ed epigrafi, e con ogni maniera di compianto e di giusta commendazione.

CENNO NECROLOGICO

tratto dalla Gazzetta di Bologna del 30 Agosto 1836. N. 104.

Onorare que' benemeriti che, per tutta la loro mortale carriera, anteposero al proprio interesse il pubblico bene, e solleciti adoperaron mai sempre al decoro del paese natale, è non meno dovere di gratitudine, che sprone ed eccitamento per gli altri ad emularne le commendate gesta.

Un tale tributo di riconoscenza deve appunto la Comune di Conselice, nella ferrarese provincia, alla memoria di Ridolfo Vacchi che, mancato ai vivi nel dì 13 del corrente agosto, lasciò di se il più grande desiderio in que' moltissimi, che lo conobbero. Era desso uno di quegli uomini rari di cui va giustamente lagrimata la perdita; perocchè sino alla tarda età di 76 anni egli non ismentì pure un istante quella fama che si era acquistato di zelatore indefesso e benefico della terra che gli fu patria.

Nato da famiglia notabile del luogo, ma educato in Ferrara, non appena usciva dagli studi e restituivasi in Conselice, che veniva chiamato, con dispensa della minorile età, a far parte di quella Comunale Rappresentanza, nella quale coperse successivamente le principali cariche. Nel commovimento di politiche vicende, nel succedersi di tempi difficili e calamitosi, Egli fu sempre immobile nella sua

costanza ad operare il bene, nè mai si scostò da quella prudenza, che forma la migliore garanzia dell'ordine pubblico. Difese fermamente le ragioni del suo Comune, nè si lasciò sbigottire vedendosi talvolta vittima d'ingiusta persecuzione, dalla quale però sortì maggiormente onorato: non dubitò di cozzare coi più forti a tutela dei poveri, e d'impetrare, all' uopo e con successo, in loro pro la Superiore Giustizia. A lui si debbono molti vantaggi di che gode presentemente il Comune di Conselice, e la rinnovata Chiesa del principale Protettore S. Martino è frutto in gran parte di sua deliberata risoluzione, e delle sue sollecitudini presso gli altri buoni concittadini, i quali a quest' opera cooperarono. Nella carica, che tenne per dieci anni continui, di Gonfaloniere o di Priore, Egli si appalesò sempre disinteressato, sempre benefico agl' indigenti, sempre cordiale e schietto con tutti. Preposto alla cosa pubblica, non dimenticò i doveri di padre di famiglia procurando ai figliuoli, fuori di patria, quella educazione che stava ne' suoi desideri, nè risparmiò spese onde fossero nelle migliori discipline delle scienze o delle arti istruiti, raccogliendo intanto e preparando loro nella terra natale una Biblioteca, che inalienabile lasciò ad essi per testamento.

Si diede speciali cure e sollecitudini nelle Amministrazioni confidategli di Stabilimenti di pia Beneficenza: e sino dalla primitiva instituzione, fece parte della Commissione del Buon Acquisto: fu Amministratore del Pio Ospitale di Conselice, e si distinse mai sempre per zelo ed integrità. Religiosissimo per tutta la vita Egli finì il suo corso mortale fra i conforti della Chiesa.

La sua morte fu pianta come quella dell' uomo generoso, che spese una lunga esistenza ad utilità del prossimo e pel bene del proprio paese. Una Deputazione del Comunale Consiglio, un' altra dell' Amministrazione del Buon Acquisto decorarono i suoi funerali; ed era dolce, ma insieme doloroso spettacolo, il vedere in lutto quel popolo, che altre volte aveva manifestato a Rodolfo Vacchi il grato e rispettoso animo con segni di spontanea esultanza.

C. M.

La buona vita di Ridolfo Vacchi avrà lode sempre nuova ne' posteri: e la memoria di questo giorno toccherà il confine degli anni eterni. Ecco premio dato quaggiù agli Spiriti generosi, i quali vissero più agli altri che a sè, e giovarono la patria di opere immortali: ecco pregio dell' ordine, che gloria di ricchezze si oscuri e manchi, la virtù sola sia chiara ed eterna. Il che se avviene e avverrà a quanti accesi nel fuoco di carità meritarono ed ebbero nome di padri della patria: molto più avverrà a Ridolfo in questa terra felice, che gli fu campo larghissimo a benefizii d' ogni maniera. Il suo nome e le sue lodi sono impressi nel cuore di tutti: nè tempo potrà mai spegnere ciò che nel cuore di tutti impresse la gratitudine. I padri consegneranno a' cari figliuoli quel nome e quelle lodi come sacro deposito alle future generazioni. E chi nascendo mortale entrerà questo tempio per ricrearsi al fonte di vera vita, chi piegherà le ginocchia al tabernacolo del Signore, chi nelle feste solenni vedrà qui splendere i doni di Ridolfo, chi udrà il suono de' sacri bronzi che invitano dall' alto alla preghiera, chi passeggerà queste vie per cagion di commercio o di diletto, chi fermerassi alle piazze o sederà ne' consigli, chi tratto dal cuore o dal bisogno verrà all' asilo

de' poverelli, chi ammirerà i colti campi, chi spirerà quest' aria e sarà ricreato a questa luce di sole, a cui non fanno più velo nebbie perpetue: benedirà mille volte l' uomo generoso, che a piene mani versò dovunque tesori di carità. Ma perchè o savj e buoni Conselicesi, al ritoccare tanti suoi beneficj vi spuntano sul ciglio le lagrime? Voi lo perdeste, lo so; ma se la morte è un sonno pe' giusti, anzi un viaggio a vita migliore, come notava il Crisostomo (1): amate lui così poco, e tanto voi stessi da invidiargli la stanza de' giusti, la corona della virtù? Egli a voi non fu dato per essere qui immortale: bastivi lo specchio delle sue opere; nel quale mirando vi comporrete all' esempio di cotant' uomo: e questo è modo di farlo tra voi rivivere e di ristorare la patria che troppo presto lo ha perduto.

Che è mai l' uomo quaggiù? è (per sentenza di filosofo (2)) un volere, un potere, un sapere finito che sempre tende all' infinito. Queste tre condizioni di sapere, di potere, di volere furono in Ridolfo eminenti: e in ogni tratto della sua vita risplendettero di qualità, che dalla culla alla tomba la sua luce fu come di Sole in giorno sereno.

Era l' alba del dieci aprile 1760, quando egli nacque a consolare gli onesti genitori, Antonio ed Anna Sinibaldi: il cielo, che a sè chiamava il buon padre, provide all' orfanezza del figlio coll' amore dello zio Don Girolamo: posto il giovinetto alle scuole in Ferrara si ornò di buone lettere; ond' ebbe poi dolce

(1) Nelle lodi di s. Barlaamo.
(2) Vico nell' opera de univers. jur.

compagnia di vita: e bel tesoro di libri lasciò inalienabile a que' che vennero e verranno da lui. In fiore d' ingegno e di costumi non rifuggì al nodo delle nozze, e in fresca età si strinse a Rosa Suzzi Imolese degna a lui degnissimo: nella benedizione del Signore ebbe letizia di cari figliuoli, Antonio, che il buono ingegno nutrì alle fonti del sapere in Bologna e nelle matematiche ebbe laurea fiorendo a grandi speranze, che morte troncò; l' altro felicemente superstite (1), che innamorato delle arti belle si acquistò grido di valente massime nel miniare, e a voi altresì nel dipingere già diede qui stesso tal prova, che viva e lodata durerà mai sempre nella effigie dell' inclito vostro proteggitore: tre figlie aggiungevansi, che il tenero padre onestamente collocava; poi la seconda ebbe una sorte col primogenito. Ma Ridolfo non tanto amò la famiglia, che più ancora non amasse la patria.

Voi lo vedeste sino da' più teneri anni per tutto l' animo a svolgere codici, a ricercare archivj (anche della città eterna) per conoscere l' origine, i privilegj e le glorie della terra natale, e far conserva del meglio, e tutto fornire a chi ne dettasse l' istoria municipale. E seco traeva il senno de' padri, tra' quali consentendolo il Principe egli fu ammesso, non tocca ancora l' età maggiore; perchè tanto più tutte sue gesta non a propria utilità rivolse; ma a bene della patria.

Chi se non lui procacciava, che la sede dei giudizj qui non mancasse? chi procurava pur

(1) Il sig. Martino Vacchi figlio degnissimo dell' illustre defunto.

sempre quella delle acque del Buonacquisto? chi a migliori tra voi fu capo ed autore per la più pronta ristaurazione di questo tempio? Un' opera così santa, che onora la pietà vostra e la sua, o buoni e savj Conselicesi, non è da passare così leggermente.

Fondata da' vostri maggiori accusava i danni del tempo distruggitore, ed a voi scoraggiati nella ruina Ridolfo dava conforto: egli anticipava le spese, a curare che in tanto stremo le rendite della Chiesa contribuissero, e sussidj dell' Arcipretale di S. Patrizio si aggiungessero: egli invocava con effetto la pietà generosa di tre pontefici, la cui memoria nel cuore de' popoli, non fia mai spenta: egli sollecitava, che sul disegno di chiaro architetto (1) il maggior Tempio qui risorgesse. E qui, volge il sesto anno, lui capo dell' amplissimo magistrato, aprivasi nobilmente a sodisfar tutti gli occhi, ad appagar tutti i cuori la vigilia del Santo Natale. E sacri bronzi di nuovo si provedevano, e in degno luogo si collocavano. E la casa del Signore più e più rifulgeva.

Ma le cure di Ridolfo stendevansi senza fine: vivo ebbe a cuore la splendidezza del sacro culto, e morendo ordinava, che la imagine del Salvatore miniata in avorio per eccellenza dal ben amato figliuolo fosse a fregio del tabernacolo, e ricco vaso d' argento opera di romana virtù ornasse insieme le maggiori solennità. Voi ed i vostri ne' giorni beati solleverete così la mente al sommo Iddio, e da quell' altezza benedirete mai sempre a chi seppe e potè e volle giovarvi di tanto perpetuamente. E a lui,

(1) Il sig. cavaliere Giuseppe Magistretti imolese.

direte, noi demmo più volte a reggere il Comune, e a lui ricorremmo nelle maggiori necessità: fu singolarmente per lui se le nostre ragioni furono salve, guarentite le persone e le cose, giovata l' industria, riparate o di nuovo costrutte le strade, restituiti i mercati, animato il commercio, e cresciuta la pubblica e la privata felicità.

Ma d' onde e perchè mi feriscono l' orecchio parole di benedizione miste a' sospiri? Chi siete voi, che fate udire sì alto la voce del cuore? Ah vi ravviso, o poverelli di Gesù Cristo, che in Ridolfo trovaste l' amico, il difensore; anzi il padre più tenero che fosse mai! Oh quanto avete perduto! io piango, sì piango con voi! ma qui la pietà non è morta: racconsolatevi, e colle lodi di lui incuorate i migliori ad imitarlo.

Egli seguendo i savj fu amico dell' ordine, che tenne principio e meta della comune prosperità; e seppe e volle ed operò il bene: così meritò e colse la stima di quanti l' uno appo l' altro in queste provincie si ebbero in mano la somma del potere. Gravido di sventure volgeva al suo termine il secolo XVIII, quando quell' ottimo fatto segno all' invidia dalla quiete innocente della sua casa era tratto a indegna stanza; ma che! prevalse l' amore di tutti ed egli a nome di tutti veniva con altri savj al campo degl' imperiali in Rovigo, intercedendo per alcuni prigioni: la grazia fu prima ottenuta che chiesta, e a Ridolfo commessa la cura dell' ordine nel Comune.

Non passò molto tempo, e debito di padre (a cui sta di bene educare la prole) traeva lui colla famiglia in Bologna, città fioritissima

di eletti studj. E pure di là richiamavalo supremo comando e carità del luogo nativo a reggere nel maggior uopo la cosa pubblica: venne come il sole invocato e a tutti caro nella tempesta. Ma a riparare al male gravissimo dell' Annona egli dovette usare tale provvedimento, che in tanta difficoltà di tempi ad altri che a lui non sarebbesi perdonato. Quando tutti gridavano o che caro! o che fame! a lui per cansar peggio fu forza ribassare il calmiere del pane e delle farine, e con altri buoni por sè in pericolo; perchè fosse salva la ben amata popolazione.

Poi mirando a più durevole prosperità i suoi più dolci pensieri egli ebbe sempre rivolti al Pio Ospitale ed al Consorzio del Buonacquisto: nobilissimi instituti, i cui diritti rivendicò o difese contro ogni danno o pericolo: chè da una parte eccitavalo più specialmente l' amore de' poveri, dall' altra l' amore della terra nativa: la quale rifiorire non può se manchi o distraggasi la cura vigilantissima delle acque.

Questo amico dell' ordine, questo padre de' poveri e della patria, che seppe e potè e volle operando il bene vivere agli altri più che a sè stesso qual esperto nocchiero, che mira al porto con quanto ha di più caro, non ismarrì per venti contrarj o per insorta procella, e superando e sirti e scogli non ristette giammai, se non toccato il segno del suo desio. Egli fu (vel sapete) di un cuore eccellente, di animo franco ed aperto, di squisito sentire, facile all' ira, più facile al perdono, leale, modesto: non ambì cariche, nè le ricusò; a niuno nemico, a tutti benefico, fu amato, onorato qui e fuori da tutta gente.

Tale si fu Ridolfo Vacchi, il quale toccò tra voi i termini del potere, del volere, del sapere (quanto *è concesso all' uomo* da natura): e chiaro esempio di bontà e di saviezza vivrà pur sempre ne' vostri cuori, o buoni e savj Conselicesi. Ma niuno che nasce nel mondo può sottrarsi alla morte: la incontrò egli con fermo viso il 13 Agosto di quest' anno infelicissimo: nè abbandonavalo al passo estremo la sua virtù, non lo abbandonava la Religione, non la pietà del tenero figlio, non l' amore delle figlie e della sorella dolcissima, e dei nipoti, e congiunti, e di voi quanti siete: amore che in tutti parve più vivo quanto più presso facevasi l' ora di perdere tal padre, tal fratello, tale amico, tale benefattore. Nè le domestiche pareti contennero il dolore; per tutto lagrime e sospiri; per tutto segni non di privata, ma di comune calamità: publico compianto onorava le esequie, che egli quel generoso modeste ordinavasi: più splendide oggi le rinova la pietà del figlio degno del padre ottimo, desideratissimo. E voi pur degni di lui, savj e buoni Conselicesi, conveniste qui tutti per onorarle e ripregare al savio e buono la pace del Signore. (1)

(1) Nella solenne trigesima, in cui recitossi questo Elogio fu ammirata generalmente la pietà filiale del signor Martino Vacchi, la cui mercè ebbesi da valenti artisti ornata con pompa la chiesa arcipretale con catafalco ed iscrizioni aggiuntavi scelta musica, ed ogni altra solenne dimostrazione ad onore dell' illustre trapassato: alle cui esequie sempre assistettero una Deputazione del Consiglio Comunale, ed un altra della Congregazione del Buon-Acquisto, con insolita frequenza di popolo accorso anche dalle città circonvicine.

E già le preci in Cielo udite aprono, parmi, a quell' anima soavissima le porte immortali: e pur la veggo ristarsi in fiamma di carità e volgere a voi amatissimi ancora uno sguardo, e darvi l' ultimo addio ed allegrarsi della speranza di poi rivedervi e rabbracciarvi dove trionfa sapienza nel riso eterno. Che Dio Ottimo Massimo lo vi conceda!

(Alla Porta della Chiesa)

A ☧ Ω

RODVLPHO · VACCHI
QVI · BENEFACTIS · CONSILIO
OMNIQVE · OPE
CONTERRANEIS · SVIS · SEMPER · PRAESTO · FVIT
CVIQVE · PRO · MERITIS
PRAECIPVA · MVNIA · PVBBLICA
VARIO · REIPVB · STATV · DIFFICILIMISQ · TEMPOR ·
DELATA · FVERVNT
QVIQVE · AD · PVBBLICVM · BONVM
TOTVM · SE . CONTVLIT
ATQVE · ITA · SE · PRAEBVIT
VT · RERVM · OPERVMQVE · LAVDABILIVM
AVCTOR · EXTITERIT
MARTINVS · FILIVS · OB · TANTAM · IACTVRAM
IN · LACRYMAS · EFFVSVS
PARENTALIA

Del Sig. Ab. Domenico Cimatti Faentino

(Per gli Stemmi)

RODVLPHO · VACCHI · VIRO · PRAECLARO
DE · PATRIA · SVA · OPTIME · MERITO
PACEM · SANCTORVM . PRECAMINI

Di N. N.

(Al Catafalco)

A ☧ Ω

RODVLPHO · VACCHI
PATRI · PATRIAE
IVSTA : PERSOLVVNTVR

A ☧ Ω

ADESTE · FREQVENTES · ADESTE
OPIDANI · ADVENAEQVE
RODVLPHO · VACCHI
PATRI · PATRIAE
PACEM : IN : CHRISTO · SEMPITERNAM
PRECATVRI

Del Sig. Conte Ferdinando Pasolini
Faentino.